

La polemica Siamo stati annessi alla Germania E ce lo meritiamo

di **MARCELLO PERA**

ex presidente del Senato

Signor Direttore, la sostanza politica di ciò che è accaduto col Governo Monti ha un nome tecnico ben conosciuto dagli storici: nella lingua in cui questa operazione è stata congegnata, si chiama Anschluss. L'Italia è stata ancora una volta forzatamente annessa alla periferia del Reich. È vero che c'è stata anche un'operazione simil-napoleonica da campagna d'Italia, ma essa è stata solo aggiuntiva e preventiva. A Parigi hanno detto: «Signori del Reich, noi possiamo solo spingere il bottone come abbiamo fatto con la guerra in Libia, ma voi andate avanti. E quando toccherà a noi, ricordatevi dell'aiuto che ora vi diamo e non fateci troppo male».

È a causa di questa portata storica dell'evento che, mentre il Presidente del consiglio comincia i primi negoziati (...)

(...) europei, merita riflettere sull'operazione Anschluss. Intanto, come si ricorderà, essa non è nuova. Già qualche anno fa un governo italiano, anch'esso composto di professori e banchieri, ne fece una dettata dal medesimo Reich. Allora i Francesi dissero ai Tedeschi: «Voi volete l'unificazione della vostra nazione, ma noi abbiamo paura e allora vogliamo ingabbiarvi in una moneta unica, l'Euro». Quelli risposero: «Sì, accettiamo, ma alla condizione che l'Euro sia in realtà il Marco e che tutti siano vincolati alla nostra moneta, ai nostri parametri, alla nostra Banca Nazionale». Fu così che fummo annessi: un Euro un

Marco, un Marco duemila lire. Non importa se con duemila lire si consumava un pasto e con un euro si dava una mancia. Anzi, siccome l'Euro-Marco era famelico, dovemmo persino pagare la "tassa per l'Europa". I professori e banchieri del Governo di allora ci spiegarono che era per il bene nostro, che così non avremmo avuto più guerre in Europa, che mai non saremmo finiti come l'Argentina. Diventarono popolari e ci guadagnarono persino dei premi.

UN PAESE SVENDUTO

Questo per dire anche che neppure allora l'operazione Anschluss sarebbe andata in porto se, come oggi, non avessimo trovato la classe politica italiana accondiscendente e remissiva, anzi, se l'Italia (di destra, centro e sinistra) non fosse stata addirittura felice di svendere la sovranità popolare, la costituzione, la democrazia, il parlamento. Operazioni del genere richiedono quinte colonne, alle quali il Reich domanda di far passare un'imposizione come una libera scelta, una sospensione delle prerogative democratiche come un atto di coraggio a vantaggio del "bene supremo del Paese". Anche stavolta le quinte colonne ci sono state, sono state abili, tempestive, e spregiudicate con la carta costituzionale. Avranno anch'esse i premi che furono dati alle colonne precedenti, in loro onore si erigeranno altari e si celebreranno riti. La letteratura encomiastica cortigiana dei commentatori politici, non so se ignara o solo leggera, lo sta già facendo.

Siccome l'operazione Anschluss ha un precedente, non si deve pensare che sia esattamente come il precedente. Stavolta è peggio. Basta confrontarla con operazioni simili che gli uomini del Reich hanno condotto di recente con altri paesi europei per capire che questa volta si è fatto un passo in più. Gli uomini del Reich si sono affacciati al Brennero e hanno detto: «Via tutti!». Non

hanno detto: «Via questo governo», come in Portogallo, in Grecia e altrove. Hanno detto: «Via qualunque governo politico, via qualunque classe politica, via qualunque partito politico. Vogliamo solo nostri emissari». Questo, si converrà, è molto amaro. I Greci e tutti gli altri hanno avuto l'onore delle armi: eliminato un presidente del consiglio, a loro è stato concesso il diritto di sceglierne un altro. Agli Italiani, no. Siccome gli uomini del Reich conoscono la nostra storia e sanno bene quanto poco o nulla da noi siano considerate la sovranità e dignità nazionale, hanno avuto buon gioco nel dire: «Via tutti i politici italiani, solo tecnici». E la Sventurata ha alzato la sbarra al Brennero senza muovere ciglio.

Si dirà: la Sventurata non poteva fare diversamente. E io sono d'accordo: non avevamo scelta, neanche stavolta potevamo fare diversamente. Perché Berlusconi aveva fallito la sua missione storica, non era più credibile, la sua immagine era diventata imbarazzante. E, sull'altro lato, perché nessuna forza di opposizione a Berlusconi era, ed è stata, in grado di sostituirlo. Per limitarsi ancora a Berlusconi, non si può minacciare una rivoluzione a parole senza che ti piombi addosso una contro-rivoluzione di fatto. Non si può mettere in piedi un governo da poco e far credere che sia autorevole. Non si può sfidare il ridicolo senza sapere che anche di ridicolo si muore. Perciò, è inutile gridare ora alla democrazia tradita o invocare la Resistenza. È vero, la nostra democrazia è stata venduta e tradita, ma bisognava pensarci prima. Gli Inglesi, che da secoli sanno che cos'è una nazione, hanno in questi giorni strillato per contro nostro. Noi neanche una parola, non dico di protesta ma neppure di preoccupazione.

CE LA FARÀ?

Quanto al professor Monti, egli ora si presenterà agli uomini del Reich e imiterà una

frase storica: «So che tutto, compresa la vostra cortesia, è a favore di me; dunque, mettiamoci d'accordo sulle clausole di annessione». E, all'inizio, spread o non spread, ci riuscirà, perché l'uomo è competente, ha esperienza, è stimabile, e soprattutto ha licenza di cedere. Io personalmente lo stimo, ma mi perdonerò se ricordo a lui e ai suoi, anch'essi stimabili, colleghi (non tutti, ché c'è anche una presenza fuori posto), che la loro qualità non è diversa da quella dei moltissimi uomini, professori e non, di centrodestra ai quali Berlusconi aveva promesso un sogno per poi lasciarli a bocca asciutta. Colpa nostra, ora tocca al Professore. Altro che staccare la spina, c'è da fare ammenda e ricominciare da capo.

Ce la farà il Professore? Oltre alle molte che già conosce, ora egli dovrà imparare una disciplina in più: la politica. Quando deciderà di riaprire le Camere (erano già chiuse da tanto tempo, ma nessuno se ne accorgeva) scoprirà che bestie sono il parlamento, i partiti, i gruppi, gli interessi, i negoziati, gli scambi, le pressioni, insomma quel bel lavoro sporco che si chiama democrazia. Prenderà le misure che erano già state prese o erano in via di esserlo. E vi aggiungerà quelle che il precedente Governo non era riuscito a prendere, anche se gli Italiani, ove fossero stati trattati da adulti e non da guardoni, sarebbero stati d'accordo. Di nuovo: ce la farà? Siccome l'operazione è in corso e ne va della nostra pelle, io posso solo augurarmelo, anche se vivo l'Anschluss come un'umiliazione.